IL VOTO DELLE DONNE AL PCI DIFENDE LE CONQUISTE RAGGIUNTE E PORTA AVANTI LA LOTTA

PER IL DIRITTO AL LAVORO

LE DONNE lo hanno dovuto riconoscere tutti, hanno portato una nuova «carica» nelle lotte operaie per il rinnovo dei contratti e le riforme. Pare che all'improvviso siano scese in piazza tutte, giovani e anziane impiegate ed operaie, a rivendicare con forza il proprio diritto a un lavoro ad un lavoro sicuro e qualificato. Si è rotta così una antica condizione di discriminazione a danno della donna sul piano salariale e normativo, sono stati concordati importanti obiettivi: una nuova unità si è formata tra operaie ed impiegate, una volta divise da pregiudizi e diffidenze.

La lotta per più giusti salari, per meno ore di lavoro, per più umane condizioni di vita nell'azienda, per la difesa della propria salute e della propria pensione, non è ancora tutto però. Centinaia di migliaia di ragazze ogni anno si affacciano sul mercato di lavoro e non trovano un'occupazione o sono costrette a un lavoro che non corrisponde alla loro preparazione e qualifica.

I comunisti si battono per una programmazione e uno sviluppo economico del paese che garantisca la piena occupazione per gli uomini e per le donne. Le regioni, con i poteri che loro conferisce la Costituzione dovranno controllare che si creino nuovi posti di lavoro, dove e per chi, che ci siano possibilità di occupazione qualifiche anche per le donne.

Lavoratori e lavoratrici dell'Apollon a Roma manifestano contro la chiusura dell'azienda: la loro lotta sostenuta dalla popolazione sarà vittoriosa

« Sono una dei mille dell'Elsi »

ERAVAMO un migliaio circa nella vecchia fabbrica ELSI, e la metà donne. Si sapeva che per entrare all'ELSI c'era bisogno della raccomandazione di qualcuno anche perché i padroni erano americani e in fabbrica non volevano gente che potesse «dare fastidio». Fabbricavamo tubi catodici per la TV a colori. Non so perché ma a un certo punto nell'inverno del 1968 ci dissero che era tutto finito, si liquidava, potevamo tornarcene a casa. Fu la prima volta che sentii parlare di lotta di sindacati di partiti. La nostra risposta fu immediata: bisognava non farsi mettere alla porta dopo avere per tanti anni lavorato duro per conquistarci un vero mestiere. Noi siamo operai della elettronica, non ce ne sono molte qui. Mezzogiorno. Si trattava quindi di impedire la chiusura dell'azienda e di ottenere che essa venisse assunta dall'IPI, ente di stato. Ci fanno guardare dai vetri [illegible] La lotta fu dura, per ricordare l'attenzione dell'opinione pubblica occupammo l'assessorato all'industria dell'Assemblea Regionale Siciliana: venimmo due volte a Roma, e noi donne con i bambini in braccio. Si andò avanti così più di un anno e abbiamo vinto. Oggi la nostra è una fabbrica IRI. Nel corso di questa lotta ho capito molte cose: ho capito che il lavoro è un diritto, ho capito che non bisogna rassegnarsi ma lottare, ho capito l'importanza dell'organizzazione dei sindacati, e del partito. E ho capito che bisogna votare comunista se vogliamo soluzioni giuste ai nostri problemi.

Ina Villari anni 24, operaia Palermo

PER IL DIRITTO ALLA PACE

FURENTI per non aver potuto piegare l'eroico popolo vietnamita, gli aggressori americani intervengono nel Laos, in Cambogia, in Indocina dove consumano nuovi orrendi massacri di vite umane. In Grecia il regime dei colonnelli, voluto dai servizi segreti americani significa campo di concentramento, carcere, torture per migliaia e migliaia di democratici, tra cui numerosissime donne. Nel Medio Oriente, il governo di Israele, appoggiato da Nixon, rifiuta di rispettare la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e di sgomberare i territori occupati con la guerra dei sei giorni.

Dovunque i popoli resistono alla aggressione e al fascismo. Nella giungla vietnamita come in Cisgiordania, in Cambogia, in Guinea uomini e donne di colore diverso si battono per la propria indipendenza per fare che trionfi la giustizia e la pace sul mostro della guerra e dell'aggressione.

In tutto il mondo cresce la solidarietà per i popoli oppressi e in lotta per la propria libertà. L'America stessa si rivela contro i crimini commessi in suo nome, da Nixon e i suoi complici. Anche nel nostro paese si sono avuti in queste settimane cortei, manifestazioni, sospensioni di lavoro, proteste contro l'aggressione americana alla Cambogia: giovani e ragazze sono in prima fila.

I comunisti chiedono una immediata iniziativa per dissociare l'Italia dall'aggressione USA in Vietnam e in Cambogia, il riconoscimento della Cina popolare, il rifiuto di qualsiasi connivenza con i regimi fascisti della Grecia, della Spagna, del Portogallo, il ritiro delle truppe israeliane dai territori invasi, lo sgombero delle basi americane oggi in Italia.

Una giovane coppia partecipa a una manifestazione contro l'aggressione USA in Indocina: *è in gioco il diritto dei popoli all'indipendenza e il nostro avvenire stesso*

« Il mio voto contro i massacri USA »

IL 7 GIUGNO voterò comunista per una ragione di fondo. Certo sono un'operaia e quindi voterò comunista anche per l'appoggio determinante dato dai comunisti alle nostre e alle grandi battaglie capaci di cambiare questa nostra società. Ma la ragione più di fondo è un'altra: voterò comunista per il coraggio e la tenacia dimostrati dai comunisti in tutti questi anni nel suscitare la lotta contro i terribili massacri degli americani nel Vietnam, nel promuovere e sostenere la lotta contro i crimini dell'imperialismo americano. Ma voterò comunista anche per la autonomia dimostrata dal partito nel dichiarare il loro dissenso dinanzi all'intervento militare in Cecoslovacchia.

Io credo che noi dobbiamo lottare insieme per il miglioramento delle condizioni di vita, per il cambiamento di questa società e per la pace. È una scelta coraggiosa e coerente quella dei comunisti italiani di rimanere nel campo socialista» per sostenervi, ieri come oggi, le proprie posizioni promuovendo il dibattito e il confronto aiutando così lo sviluppo del socialismo e la speranza di una nuova unità internazionale.

Carla Rusconi operaia Milano

PER IL DIRITTO ALLA TERRA

SE UN CONTADINO vale nella nostra società quanto mezzo operaio, una donna nelle campagne, vale quanto mezzo contadino. Solo il capofamiglia esiste per la legge e la moglie che contribuisce con lui alla prosperità dell'azienda non ha, dal punto di vista legale, nessun diritto. La vita della donna bracciante in tutto il Sud, è faticosa e insicura. Si lavora poche settimane l'anno e i contratti molto spesso *non vengono rispettati così come* non viene rispettata la legge sul collocamento.

Il reddito di una famiglia contadina è taglieggiato dalle tasse, dalla rendita parassitaria, dai monopoli che dominano il mercato e la industria della trasformazione. Un cavolfiore viene pagato al contadino 30 lire il pezzo e viene rivenduto in città a tre-quattro volte tanto. Centinaia di migliaia di quintali di agrumi vengono distrutti deliberatamente ogni anno per consentire il massimo profitto all'agrario ed agli intermediari.

Centinaia di comuni nelle campagne e specialmente nel Sud sono senza acqua, senza scuole, senza ospedali. E' nelle campagne e nel Sud in particolare che si hanno le punte più alte di analfabetismo, di malattie croniche e da sottoalimentazione.

La Regione ha ampi poteri di legge nel settore dell'agricoltura: ciò significa che essa può soddisfare traducendole in adeguati provvedimenti le esigenze di riforma di progresso e di civiltà delle donne delle campagne.

Le arance sono per molti un lusso, ma immensi quantitativi ne vengono distrutti ogni anno per tenerne alto il prezzo

« Una scelta maturata in anni di lotte »

MILITO nelle file comuniste dall'età di 16 anni e a partire dal 1953 voto per il PCI. Si tratta di una scelta che ho maturato nel corso di anni di dure e lunghe lotte nelle campagne dalla occupazione — nel 1949 — dei terreni da bonificare alle lotte per la meccanizzazione della raccolta del grano e la difesa della tradizionale compartecipazione e l'allargamento della compartecipazione stessa ai prodotti specializzati.

Il contributo delle donne a queste lotte è stato a mio avviso determinante e gli agrari nonostante la dura repressione poliziesca furono costretti a cedere. In tempi più recenti si è avuta la partecipazione alle lotte per la occupazione stabile e giustamente remunerata con il riconoscimento delle qualifiche (noi donne siamo sempre state considerate lavoratrici comuni anche quando svolgevamo mansioni qualificate o addirittura specializzate) le lotte per l'assistenza, la previdenza, la pensione, la modifica della legge 830 sugli affitti ecc. e per i collocamento.

Tra queste lotte e la azione generale condotta dal PCI io ho sempre individuato uno stretto collegamento. Nel PCI riconosco il partito che si è sempre battuto e si batte per il miglioramento delle condizioni di vita di noi della campagna. Basta ricordare la visione che il PCI ha della riforma agraria: non deve trattarsi solo di miglioramenti: la riforma agraria deve significare la effettiva conquista della terra da parte di chi la lavora.

Querzoli Giuliana anni 40 bracciante, Pontelagoscuro (Ferrara)

PER IL DIRITTO AI SERVIZI

NELLE città crescono secondo i piani della speculazione, non c'è posto per i figli dei lavoratori. Cresce la fame di scuole, di asili di spazi per i giochi, di scuole materne. L'UDMI è un carrozzone che chiede sempre più denaro (anche perché una parte la inghiotte la propaganda elettorale della DC) e assiste sempre meno bambini. In tutta Italia gli asili sono 543: una cifra ridicola di fronte ai tre milioni di bambini da 0 a 3 anni. La scuola materna pubblica è quasi inesistente mentre fioriscono le iniziative degli istituti privati a rette vertiginose. La scuola dell'obbligo non è gratuita e decine di migliaia di bambine la lasciano prima di aver compiuto i quattordici anni. Due milioni di alunni sono sottoposti ancora a «doppi turni» per mancanza di aule. La scuola integrata e i doposcuola ci sono solo sulla carta. I ragazzi e i loro genitori non hanno nessun potere di intervento e di decisione su problemi del funzionamento della scuola.

Sempre più vivacemente negli ultimi tempi le donne hanno affrontato questi problemi spesso imponendone localmente la soluzione sollecitando amministrazioni comunali e forze politiche ad una più precisa assunzione di responsabilità in questo settore.

Scuole e doposcuola, spazi verdi e possibilità di sport e di gioco, sono problemi che non si risolvono con la politica adottata dalla DC e dal centro sinistra. Sono problemi che possono risolversi soltanto nell'ambito di una politica nuova che i comunisti propongono basata sulla riforma urbanistica e la priorità da dare alle spese di carattere sociale. È una politica che domani, in collegamento con le donne e le loro organizzazioni, dovrà fare l'Ente Regione sulla base dei poteri che la Costituzione gli conferisce.

Il Campidoglio è invaso da donne e bambini che rivendicano aule e fine dei doppi turni e una gestione democratica della scuola a tutti i livelli

« Quante proteste abbiamo fatto! »

TUTTO cominciò alle quattro di un mattino di quasi due anni fa quando io mi accorsi che proprio davanti a casa degli operai stavano alzando un muro e bloccando la strada vicina. Epi affio. Ora questa strada è l'unica strada che porta alla fermata dell'autobus alla scuola. Chiamai [illegible] per fargli vedere che stava succedendo. Parlammo con gli operai e sapemmo che il Comune aveva ceduto la strada allo stabilimento della Birra Peroni. Noi non ce ne facemmo convinte e tutte ne emmo lì in mezzo alla strada e gli impedimmo per quel giorno di lavorare.

Il giorno dopo [illegible] donne [illegible] non so più quante manifestazioni e proteste [illegible] siamo andate alla sezione del Partito Comunista e ci siamo messe d'accordo. Siamo andate al Comune e abbiamo [illegible] con un assessore [illegible] abbiamo portato a vedere come [illegible] quattordici [illegible] pezzo della fabbrica [illegible] scuola per [illegible] bambini.

Abbiamo mobilitato [illegible] e alla fine ce l'abbiamo fatta. Il Comune ha cambiato la decisione e si è ripreso la strada. Inoltre abbiamo ottenuto che si facesse la deliberazione per costruire nel nostro quartiere la scuola elementare e la scuola materna. Questo l'abbiamo ottenuto con la lotta: adesso con il voto dobbiamo fare più forti i comunisti che sono quelli *che difendono* gli interessi nostri.

Assunta Tommasoni moglie di un disoccupato e madre di quattro figli Napoli